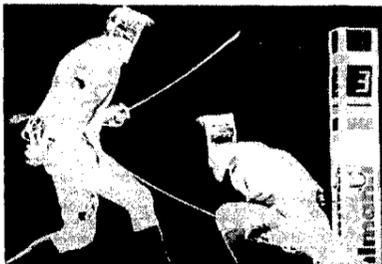


**Mondiali**  
La scherma italiana spuntata



A PAGINA 18

# SPORT

**Raduni**  
La Fiorentina rompe il ghiaccio



A PAGINA 16

**Canins torna in giallo**  
Domina la cronometro ed è padrona del Tour

**Gresini «sbanca» Le Mans**  
Sesta vittoria consecutiva  
Il mondiale 125 è vicino

## La Francia in azzurro



Il podio tutto italiano dopo la gara mondiale delle «125» sulla pista di Le Mans: 1° Gresini, 2° Gianola, 3° Casanova

Una giornata di gloria per gli atleti italiani in terra francese. A regalarla sono stati il ciclismo e il motociclismo. Il ciclismo, quello al femminile, visto che gli ex «leoni» della bici nostrana sono finiti nel corso del Tour in zone di classifica sempre più anonime, quando addirittura non si sono prudentemente ritirati. Ma fortuna vuole che in contemporanea si svolge anche il Tour riservato alle donne, e in questa competizione l'impareggiabile Maria Canins, già vincitrice delle ultime due edizioni della corsa a tappe francese, ha già posto il suo marchio.

In una tappa estremamente dura, di quelle che mettono in risalto tutte le sue grandi qualità, Maria ha colto un ennesimo successo, conquistando anche la maglia gialla. La Canins si è imposta in una cronometro individuale, battendo la rivale di sempre, la francese Jeannie Longo. Inutile cercare italiani, invece, nel Tour maschile: la cronoscalata del Mont Ventoux è stata una faccenda tra francesi, con Bernard che ha tolto la maglia gialla a Mottet. L'unico «italiano» ancora in lizza è Roche, della Carrera, sempre in corsa per il bis Giro-Tour. Nel motociclismo,

invece, un italiano sta da tempo spopolando: è Fausto Gresini, che nel Gran Premio di Francia ha colto nientemeno che la sesta vittoria consecutiva nel mondiale della classe 125. Per stabilire questo invidiabile record Gresini ha scelto un luogo storico, l'autodromo di Le Mans, e ha battuto altri due italiani, Gianola e Casanova. Il dominio di Gresini nella 125 sta diventando, si fa per dire, imbarazzante: conduce la classifica mondiale con 26 punti di vantaggio sul secondo classificato. Che, tanto per cambiare, è un italiano: il già citato Casanova.



Maria Canins, la «signora in giallo», ha conquistato il primato nel Tour femminile

GLI EROI DELLA DOMENICA

KIM



### Che vita squallida senza la Tv...

Come sarebbe squallida la vita senza la televisione: se non ci fosse l'importante elettrodomestico non sapremmo che se sabato - sulle strade italiane - ci sono stati solo 4 morti di traffico è stato perché per una settimana il Tg2 ci ha rotto le biglie dicendo di metter le cinture di sicurezza e di non lanciarsi a testa bassa contro i Tir. «La nostra campagna ha avuto successo», ha affermato con sussiego la deliziosa Carmen Lasorella. Avete presente la barzelletta del moscone e dell'elefantessa? Se non la conoscete fatevela raccontare: io non posso perché è abbastanza sconcia: sembra una riunione del gruppo parlamentare radicale.

È senza la televisione non avremmo vissuto, venerdì, di illusioni: che la tappa di Avignone del Giro di Francia l'aveva vinta Bontempi. Il teleschermo continuava a mostrarci l'ordine d'arrivo dal quale risultava che aveva vinto Van Poppel, ma Giacomo Santini - che lo vedeva anche lui esattamente come noi - continuava a dire che aveva vinto Bontempi e precisava che era stato grazie a un prodigioso colpo di reni proprio sul traguardo. Capisco che dire Van Poppel in televisione è un po' imbarazzante come dire un'altra campagna quando non è alta Camera, insomma, una sconcezza: ma non è che Bontempi, con quel nome da notte di bagordi, appaia più castigato: anche lui potrebbe

essere un deputato di Pannella. E ancora, pensate come sarà il mondo senza televisione: l'accordo tra Lega e Rai prevede - a quanto sembra - che non sarà più consentito alle televisioni locali di trasmettere le partite della squadra in differita: è chiaro che ci sarà l'assalto agli stadi, e quando il Verona andrà a giocare ad Avellino si creerà sulle autostrade la stessa emergenza di Ferragosto e il Tg2 dovrà fare un'altra campagna per le cinture di sicurezza. E si creeranno seri problemi di ordine pubblico, quando centinaia di migliaia di cenesati si rovesceranno allo stadio per vedere l'Empoli. Non potrebbero ricastigato: anche lui potrebbe

L'arbitro, sospeso per otto mesi, ha praticamente chiuso la carriera

## Pieri, fischietto addio



Claudio Pieri

Per il calcio non è soltanto tempo di raduni, ma anche quello della conclusione delle vicende giudiziarie della passata stagione. Ieri a Voghera, la commissione disciplinare dell'Aia ha sospeso per otto mesi l'arbitro Pieri, che perdendo la qualifica di internazionale esce dai ruoli per limiti di età. Domani a Milano processo a Empoli e Triestina, ree di illecito sportivo nella figura dei loro presidenti.

VOGHERA. Otto mesi di sospensione a partire dal due luglio scorso. Questo è stato il verdetto emesso ieri dalla commissione disciplinare del settore arbitrale dell'Aia nei confronti dell'arbitro genovese Claudio Pieri, sul quale gravava l'accusa di aver accettato nel maggio dell'85 due assegni di cinque milioni ciascuno da una persona vicina all'ambiente della società calcistica del Palermo, che poi è anche diventato un dirigente della stessa.

A causa di questa sentenza, se non verrà riformata nel processo di secondo grado, l'arbitro Pieri, che ha quarantasette anni, ha perso la qualifica di internazionale e quindi verrà automaticamente messo a riposo, avendo superato come

arbitro senza qualifiche speciali i limiti di età. Il verdetto della commissione disciplinare dell'Aia non desta alcuna sorpresa. Era nell'aria per l'arbitro genovese la sospensione per un episodio che aveva contorni poco chiari. L'unica incertezza riguardava il periodo di sospensione. Gli otto mesi inflitti a Pieri sono stati una via di mezzo, cioè una punizione di relativa pesantezza, ma che nello stesso tempo ha inesorabilmente stroncato la sua carriera.

Il fischietto genovese è incorso nelle maglie della giustizia sportiva dopo le verità raccontate dall'ex presidente del Palermo, Salvatore Matta, nel corso di un'interrogatorio alla magistratura palermitana, che lo aveva messo in carcere essendo stato accusato di bancarotta fraudolenta e falso in bilancio. Matta nelle sue ammissioni disse di aver fatto pervenire a Pieri due assegni di cinque milioni ciascuno, senza però dare una motivazione precisa. A far da tramite in questa operazione è da corriere fu un amico comune dei due, il sig. Elio Abbagnato. Uno degli assegni era firmato dall'ex presidente del Palermo. La somma, secondo la versione dell'arbitro Pieri, sarebbe stata utilizzata per finanziare la festa del «Premio Mauro» a lui conferito. Ma a pesare negativamente sull'arbitro ha senz'altro influito il fatto che, in occasione della partita Palermo-Brescia del dicembre '85, lui non ha denunciato questa elargizione agli organismi dell'Aia e quello di aver incassato uno dei suoi assegni, quello firmato da Salvatore Matta. Questo assegno sarebbe servito, secondo la versione del direttore di gara, per rientrare di alcune somme da lui anticipate per la festa.

### «Antognoni, ritorna»

FIRENZE Una lettera e una videocassetta per dire ad Antognoni che la Fiorentina non l'ha dimenticato. Lettera e videocassetta le ha spedite a Losanna, dove sabato sera Antognoni (nella foto) ha esordito con uno splendido primo tempo, Pier Cesare Baretto, presidente della società viola. Nella lettera al campione «in esilio» Baretto scrive che la Fiorentina non ha cambiato idea e che in sede c'è una scrivania da dirigente che attende il giocatore. Nella videocassetta, quasi a confermare lo scritto, c'è la registrazione di una lunga parte dell'intervento che Baretto ha tenuto all'assemblea degli azionisti della Fiorentina. Vi si parla di Antognoni, della (ex) bandiera non dimenticata, e si ribadiscono le offerte di collaborazione. «Attendiamo Giancarlo - sostiene Baretto - appena avrà terminato la sua carriera sui campi di gioco».

Poiché l'intervento di Baretto fu in quell'occasione approvato all'unanimità da tutta l'assemblea costitutrice più di una promessa, è quasi un impegno ufficiale di tutta la società nei confronti dell'ex capitano. Della lettera e della videocassetta Baretto ha parlato nel corso del breve incontro con i giornalisti che ha preceduto quello ufficiale con la squadra. «Antognoni - ha ribadito

il presidente viola - continua a rappresentare un simbolo per la Fiorentina. Come mito sarà irripetibile». Che il cuore dei tifosi viola sia ancora con il loro ex capitano lo si è visto sabato sera a Losanna. Erano circa 3 mila quelli giunti da Firenze per assistere a Losanna-Aarhus. Antognoni è stato il protagonista assoluto del primo tempo, ha ispirato il gioco e fatto di poco un gol. Per lui tanti applausi e anche molti rimpianti. Numerosissimi gli striscioni tra i quali spiccava un enorme «Auguri Antognoni, Firenze ti ama ancora» e un «Losanna Club di Firenze». Segno, che come sempre, il vero tifo non conosce confini.



Giancarlo Antognoni, con la maglia del Losanna, ma Firenze non lo ha dimenticato

All'Italia 12 medaglie d'oro

## Spenta la fiaccola delle Universiadi

ZAGABRIA. Si sono spente ieri sera le luci sulle Universiadi di Zagabria. Una manifestazione che per numero di partecipanti, utilizzo delle risorse economiche ed organizzative, è risultata inferiore soltanto alle Olimpiadi. Ed una - forse inattesa - proiezione si è avuta anche nei risultati agonistici delle singole specialità, ad eccezione dell'atletica leggera che ha risentito di un calendario - ed anche di una ineficace programmazione degli orari di gara - che l'ha posta a

ridosso dei Campionati del mondo in programma a Roma. Per l'Italia un'edizione record 12 medaglie d'oro. Dopo otto edizioni gli Stati Uniti salgono sul podio più alto delle Universiadi, spiazzando l'egemonia sovietica mai messa in discussione dal 1959, anno della prima edizione dei giochi disputati a Torino. Il dominio dell'Urss è stato interrotto da un sovietico... dal saltatore in alto, ex primatista del mondo, Paklin, che

ha fallito la sua gara (si è fermato alla quota di 2,24, lui che vanta un personale di 2,41) dando così il segnale di via libera allo statunitense Lott, vincitore con un modesto 2,30. Per l'Urss poteva essere la 26ª medaglia d'oro; invece è andata agli Stati Uniti in una giornata a loro particolarmente favorevole grazie ai successi ottenuti in tutte e quattro le staffette. A consuntivo quindi una sola medaglia divide le due superpotenze (26 titoli a 25).